

“Aiutami a fare da solo”

Un laboratorio informatico per superare le difficoltà di apprendimento

Canalescuola, cooperativa di insegnanti, formatori ed educatori, è impegnata nella realizzazione di laboratori extrascolastici dedicati a bambini e ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Abbiamo fatto due chiacchiere con il presidente della cooperativa dott. Emil Girardi, pedagogo, insegnante, consulente dell'Istituto Pedagogico in lingua italiana della Provincia autonoma di Bolzano e con il dott. Davide La Rocca, pedagogo nell'ambito della didattica speciale, socio fondatore di Canalescuola, formatore e Collaboratore per l'integrazione scolastica.

Aiutami a fare da solo è il nome che la cooperativa Canalescuola ha dato al laboratorio didattico extrascolastico per ragazzi con problemi di apprendimento. Ci potete spiegare in cosa consiste?

Aiutami a fare da solo è un laboratorio didattico tecnologico finalizzato al sostegno e alla valorizzazione delle abilità dei ragazzi con difficoltà specifiche di apprendimento. In ottobre è partito il primo laboratorio extrascolastico in collaborazione con la scuola media in lingua italiana Fabio Filzi di Laives, rivolto a ragazzi e bambini che presentano disturbi specifici nell'apprendimento: dislessia, discalculia, disortografia e disgrafia.

Cos'è la dislessia e quando si riconosce che un bambino è dislessico?

Un alunno dislessico può leggere e scrivere, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue capacità ed energie, poiché non può farlo in maniera automatica. Perciò si stanca rapidamente, commette errori e rimane indietro rispetto ai suoi compagni. La difficoltà di lettura può essere più o meno grave e può accompagnarsi a problemi nella scrittura, nel calcolo e, talvolta, anche in altre attività mentali.

Il bambino o l'adolescente con questi disturbi può reagire al suo disagio con atteggiamenti di isolamento, aggressività e depressione, soprattutto se non supportato adeguatamente dalla famiglia e dalla scuola.

Si può riconoscere la dislessia già all'ultimo anno della scuola d'infanzia o al primo anno di scuola primaria e più precocemente si interviene migliori sono i risultati che si ottengono. Spesso però questi bambini non vengono riconosciuti come dislessici, ma come pigri e svogliati, nei casi più gravi il problema si traduce in "bullismo".

Circa il 3-4% dei ragazzi nella scuola italiana soffre, nello specifico, del disturbo della dislessia, tutt'oggi non ovunque adeguatamente riconosciuto e assistito.

Come aiutate i ragazzi con DSA?

Per noi il laboratorio didattico-tecnologico rappresenta un ambiente di apprendimento adeguato in cui bambini e ragazzi sperimentano la possibilità di essere autonomi nello studio attraverso un metodo personale di studio basato su una specifica metodologia didattica e l'ausilio degli strumenti compensativi analogici

e digitali.

Un luogo fatto di persone che incoraggiano e stimolano i ragazzi ad esprimere le loro potenzialità cognitive e a crescere sul piano dell'autostima.

Un luogo in cui i genitori superano le frustrazioni e le difficoltà confrontandosi tra loro con la guida di un'equipe psicopedagogica.

Avete altri laboratori oltre quello di Laives?

Sì, presso il laboratorio di Bolzano, Finale Ligure (SV) e Milano sono i genitori a mandare i loro figli di propria iniziativa e il servizio è a pagamento. Senza una forte collaborazione con le Istituzioni è più difficile operare ma l'impegno c'è comunque. Addirittura a Finale Ligure abbiamo creato il laboratorio all'interno di una libreria: portiamo così i ragazzi dislessici in un luogo normalmente per loro poco accessibile! Attraverso la scuola di Laives invece il servizio è gratuito e i bambini sono gentilmente ospitati dal Centro giovani Don Bosco di Laives e seguiti da due operatori d'eccellenza: Davide La Rocca e Maurizio Girardi. Gli enti coinvolti a vario titolo nel progetto "RiverDSA" del laboratorio extrascolastico di Laives sono il Servizio Psicologico e il Servizio di Neuropsichiatria infantile del Comprensorio Sanitario di Bolzano, il Servizio integrazione dell'Intendenza scolastica italiana, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Laives e la Cattedra di Tecnologie dell'Istruzione della Libera Università di Bolzano. Insieme a loro abbiamo costruito una rete basata sulla collaborazione: la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, non solo delle famiglie, è fondamentale. La collaborazione con la scuola ci consente di avere contatti diretti con gli insegnanti e di partecipare ai consigli di classe integrati.

Quali sono i riscontri che avete avuto finora dai ragazzi che frequentano il laboratorio digitale?

Ne sono entusiasti, alcuni si presentano addirittura in anticipo per fare i compiti. Verso la fine del laboratorio, in marzo, somministreremo dei questionari volti a misurare l'autostima, la motivazione e il benessere scolastico dei ragazzi, che ci fornirà dei risultati oggettivi. La ricerca servirà a dimostrare l'utilità del servizio e a sensibilizzare ancora di più le istituzioni, in prospettiva degli investimenti necessari per





garantire a tutti un aiuto concreto e adeguato. È un progetto in cui crediamo molto: sono giornate ricche di soddisfazione. La carica motivazionale che ricevono consente ai ragazzi di collocarsi nel sistema formativo e culturale con dignità e gioia.

Parliamo di Canalescuola, di cosa si occupa la cooperativa e qual è la sua filosofia?

Canalescuola è una cooperativa fatta di formatori ed educatori, quindi di persone che a vario titolo lavorano nella scuola dall'infanzia all'università. La nostra mission è quella di promuovere un uso creativo, consapevole e critico delle nuove tecnologie nell'ambito didattico. Strumenti come il computer, se usati correttamente, sono molto validi: i nostri edu-

catori forniscono mezzi e strumenti di critica nei confronti dei media e delle informazioni presenti sul Web. Organizziamo corsi di formazione per insegnanti nelle scuole, collaboriamo a progetti di ricerca universitaria, organizziamo campus estivi e offriamo consulenza e vendita di hardware e software specifico. Il nostro spirito cooperativo consiste nel mettere insieme insegnanti che hanno voglia di mettersi in gioco andando oltre il lavoro che fanno in classe. Confidiamo nella creazione di una rete di competenze, esperienze e materiali da condividere, e il laboratorio "Aiutami a fare da solo" rappresenta un esempio concreto basato sulla cooperazione. ●

Elena Covi



Davide La Rocca, pedagoga di Canalescuola mentre assiste alcuni bambini durante l'apprendimento.
Davide La Rocca, Pädagoge von Canalescuola, während er einige Kinder beim Lernen unterstützt.



Emil Girard, Presidente della cooperativa Canalescuola insieme ad alcuni bambini durante una sessione del laboratorio informatico Aiutami a fare da solo.
Emil Girard, Vorsitzender der Genossenschaft Canalescuola mit einigen Kindern während der Informatikwerkstatt „Aiutami a fare da solo“ - Hilf mir es allein zu machen.

Canalescuola Soc. Coop. entstand im Februar 2006 aus dem Zusammenschluss von Lehrern, Ausbildern, Erziehern, Studenten, Universitätsassistenten und Professoren.

Ziel der Genossenschaft ist die Entwicklung und Weitergabe eines kritischen Bewusstseins im Umgang mit neuen Technologien im didaktischen Bereich.

Dazu bietet Canalescuola folgende Dienstleistungen an:

- 1) Verkauf von Hardware und Software zu besonders günstigen Preisen
- 2) Technische Assistenz im Rahmen von Informatik-Werkstätten in den einzelnen Schulen
- 3) Aus- und Weiterbildungskurse
- 4) Umsetzung und Leitung von didaktischen Projekten.

Per maggiori informazioni/ Für weitere Informationen:

Canalescuola Soc. Coop.

Via Brennero – Brennerstr. 20/e, 39100 Bolzano – Bozen Tel. / Fax: 0471/979580

www.canalescuola.it – info@canalescuola.it